

“Gli esperimenti sui sei macachi possono riprendere”

Via libera del Consiglio di Stato, sconfitta la Lav
Gli scienziati: erano farneticazioni da negazionisti

LEONARDO DIPACO

«Abbiamo perso. Questa sentenza mette per sempre la parola fine alla nostra battaglia». Gianluca Felicetti, presidente della Lav, la lega anti vivisezione, associazione animalista, commenta con voce sconsolata quanto deciso dal Consiglio di Stato: i test su sei macachi nell'ambito dello studio "Light-up" delle università di Parma e Torino possono riprendere una volta per tutte.

La Lav, che negli ultimi mesi ha portato avanti la battaglia per sospendere il programma di ricerca, finanziato dall'Ue, è costretta ad alzare bandiera bianca. «Questa sentenza è una sconfitta per tutta la comunità scientifica: il mi-

nistero della Salute ha perso l'occasione storica di regolamentare le autorizzazioni per le sperimentazioni sugli animali» ha rimarcato Felicetti.

Gli atenei di Parma e Torino rivendicano la legittimità della sperimentazione. «Essendo stati accertati univocamente la validità dell'autorizzazione ministeriale e il rigoroso rispetto di tutte le norme in materia di tutela del benessere animale, la ricerca può riprendere senza più ostacoli» recita una nota diffusa dalle due università.

Il progetto, "Light-up", ha come obiettivo quello ricreare un «modello animale» per lo studio delle persone che hanno perso parzialmente la vista a causa di un danno cerebrale. I macachi

Le tappe

1

Il 5 giugno 2019 la Lav lancia la petizione per fermare gli esperimenti sul cervello di sei macachi

2

A gennaio 2020 il Consiglio di Stato accoglie il ricorso della Lav e sospende la ricerca

3

Quattro mesi dopo il Tar del Lazio decide di far ripartire gli esperimenti. Ieri la sentenza definitiva





ANSA

I macachi devono subire un intervento chirurgico al cervello

che fanno parte della sperimentazione, sei esemplari, devono quindi subire un intervento chirurgico al cervello con lo scopo di creare una piccola area cieca in uno dei due occhi. In questo modo gli scienziati possono studiare i processi neuro fisiologici di adattamento della visione.

La pronuncia del Consiglio di Stato, hanno aggiunto ancora gli atenei, «prova oltre ogni ragionevole dubbio l'inattaccabile solidità e correttezza sul piano etico, tecnico-scientifico e formale non soltanto del progetto ma anche dell'iter autorizzativo svolto dagli organismi competenti, ministero della Salute in primis».

Marco Tamietto, il professore che guida lo studio per la parte di UniTo, già minacciato di morte e in passato destinatario di un proiettile, ritiene inopportuno lanciarsi in trionfalismi. «Stiamo parlando di una vicenda che si trascina da un anno e mezzo e che non ha mai avuto alcun fondamento scientifico: erano solo farneticazioni di negazionisti» ha commentato il docente. Utilizzare gli animali, in questo caso sei primati, per le sperimentazioni che riguardano il diritto alla cura dei pazienti, per Tamietto, «è sempre stato un modus operandi perfettamente corretto e sostenibile. Basti pensare che il vaccino per il Covid, nella sua fase pre clinica, è stato proprio sviluppato utilizzando dei macachi».

Concetti simili vengono espressi da Research4Life: «Le bugie ed i ricorsi animalisti - dichiara Giuliano Grignaschi, direttore dell'associazione di ricercatori - hanno avuto come unico effetto quello di procrastinare di un anno la soluzione ai problemi dei pazienti e le sofferenze di chi è malato». La sentenza del Consiglio di Stato, ha concluso, «sancisce definitivamente che tutto è stato fatto nel rispetto delle normative e degli obiettivi di una sperimentazione che è giudicata di grande interesse a livello europeo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA